

(a) Otto
Morena.
Sire Raul.

Milanesi la sentenza, e tutti messi al bando dell'Imperio. Incamminossi dipoi la formidabil' Armata alla volta dell'Adda per passarlo. (a) Non v'era che il Ponte di Caffano, per cui si potesse transitare; ma dall'altra parte del Ponte v'era un buon corpo di Milanesi con assaissimi Villani alla guardia: sicchè si credette disperato il passaggio. Ma venendo il Re di Boemia, e Corrado Duca di Dalmazia all'inghiù dietro il Fiume, parve loro d'aver scoperto un bel guado, e senza pensarvi più che tanto, spinsero i cavalli nell'acqua. Molti se ne annegarono, ma molti ancora salirono felicemente all'altra riva. Visti costoro di là dal Fiume, e portatone l'avviso a i Milanesi, che custodivano l'altra testa del Ponte: addio, buon prò a chi ebbe migliori le gambe. Allora con tutto suo comodo passò l'Imperadore colla Nobiltà per quel Ponte. Passò anche parte del esercito; ma sul più bello una parte d'esso Ponte pel troppo peso si ruppe, e precipitarono in acqua molti Cavalieri e Scudieri. Quei poscia, che erano già passati, incalzarono i fuggitivi Milanesi, ne uccisero alquanti, e molti ne fecero prigionieri. Ingrandì poi la fama talmente questo passaggio, che l'Abbate Urspergense (b) spacciò, essersi accampato Federigo *juxta Flumen Padum*, in vece di dir presso l'Adda, e che mancandogli barca da passare, salito a cavallo di un trave, sostenuto di qua e di là da alcune aste, con pochi passò di là, ed assaliti i nemici, li mise in fuga. Dovea lo Storico pesar meglio sì bizzarro avvenimento. Recato a Milano questo inaspettato avviso, quando si credeva, che il Fiume Adda avesse a fermare i passi dell'Armata nemica, riempì di spavento, di lagrime, e d'urli il Popolo imbellè, e cominciò a fuggire una gran quantità d'uomini e donne plebee, e fino gl'infermi si faceano portar fuori di Città. Assediò Federigo il Castello di Trezzo, e l'ebbe in poco tempo a patti di buona guerra. Passò di là su quel di Lodi, ed eccoti comparire alla sua presenza una folla di poveri Lodigiani in abito compassionevole colle Croci in mano, chiedendo giustizia contra de' Milanesi, che gli aveano cacciati dalle lor case, e tolti i loro beni. Era pur troppo la verità. Nell'antecedente Gennaio aveano i Milanesi voluto obbligare il Popolo di Lodi a prestare un nuovo giuramento di fedeltà. Erano pronti i Lodigiani, ma vi voleano inserire la clausola *salva Imperatoris fidelitate*, stante il giuramento da essi fatto all'Imperadore con licenza de' gli stessi Consoli di Milano. Ostinatissimi i Milanesi di volere una fedeltà senza eccezion di persone, e minacciando l'e-

filio.

(b) Abbas
Ursperg.
in Chronic.